

# LA VIA DELLA CONOSCENZA

## Lo Spirito

### 1- Lo Spirito è unità e non distinzione

**Una voce:** L'uomo, esprimendo se stesso nelle azioni, nei pensieri e nelle emozioni, manifesta una forza che abbiamo definito come *Spirito*, non individualizzato - come lo intendete voi - ma Uno, cioè *Tutto è*.

Spirito è *essere* dove non esistono distinzioni. Voi però vi riferite ad uno spirito che sta dentro ciascun uomo; non è così, perché lo *Spirito* definisce ciò che accomuna e non quello che distingue.

L'Assoluto è Assoluto, null'altro; lo *Spirito* c'è solo nel momento in cui l'Assoluto emana, poiché è una *forza* che si origina nell'emanazione e che tutto pervade, che tutto alimenta e che tutto conserva. È ciò che abbiamo definito come *principio* che governa i principi, dato che l'emanazione si esprime in tal modo. Il principio crea una forza che non è ancora né maschile né femminile, ma ne è alle origini e costituisce la spinta al loro manifestarsi.

Nella via della Conoscenza col termine di *Spirito* si intende il pervadere, l'accomunare e l'abolizione di ogni distinzione. Lo *Spirito* è all'origine di tutto ciò che esiste, non l'Assoluto, che è non-esprimibile e non-conoscibile usando termini umani. Con *Spirito* si intende la sintesi, l'unione o fusione degli opposti; quindi è la messa in crisi di ogni concetto che l'uomo utilizza per spiegarsi l'unitarietà e la non dualità della manifestazione. Ecco perché il concetto di *Spirito* è utile per negare i concetti che voi sovrapponetevi a ciò che vi appare davanti.

Quando si usa il concetto di *Spirito* si nega la dualità. Anche se non esiste lo *Spirito* e nemmeno lo spirito individualizzato, perché non può esistere alcuna individualità nell'unitarietà dell'*essere*.

### 2- Spirito e manifestazione

**Una voce:** La manifestazione non può essere compresa attraverso una mente duale, che è strutturata per creare e poi sovrapporre concetti alla realtà. Come viene detto, la manifestazione si concretizza attraverso il principio maschile e femminile, che si fondono, dando origine allo *Spirito*. Però l'uomo non può comprendere come l'Uno manifesti se stesso attraverso un'apparente duplicità, che è *unità*; e non solo non è in grado di capire la manifestazione ma neanche se stesso, in quanto manifestato. È però possibile fare piazza pulita di tutti i concetti che sovrappone al mistero, non con l'intento di scoprirlo, ma per arrendersi ad esso.

In quell'arrendersi si può avere, in un attimo, la percezione improvvisa che tutto è *niente*, eppure che il tutto va vissuto, ma non desiderando di essere *niente* e nemmeno di darsi da fare per essere *niente*; è proprio un'intuizione alla quale si viene condotti, senza sapere da chi o da che cosa. Non stiamo dicendo che non esista una ragione a quella percezione, ma che è l'uomo a non conoscerla, perché non può dire che sia giunta perché s'è impegnato, anche se ha creduto di aver fatto dei passi avanti e di essere ormai pronto. No, non c'è sforzo alcuno che faccia affiorare quell'intuizione.

### 3 - L'inesistenza dello spirito individualizzato

**Una voce:** Molti approcci nella via interiore partono da una credenza, e cioè che il Divino - o l'Assoluto, o l'Uno - si frantumi in tante virtuali gocce che si incarnano, prendono forma umana e che poi trasmigrano di forma in forma per diventare consapevoli della propria unità col *Tutto è*. Quindi, molti uomini pensano di essere degli spiriti incarnati che evolvono e che, maturando, si liberano delle proprie imperfezioni, e pensano anche che ogni atto compiuto porti il carico di quello che hanno compiuto precedentemente, preparando ciò che avverrà successivamente.

La via della Conoscenza parte da qui, con una domanda: esiste davvero uno spirito individualizzato che matura, che si evolve e che si libera? Iniziamo col domandare chi è l'essere umano, se viene considerato nella sua naturalità. È possibile rispondere che ognuno è *essere*; questo significa riconoscere di non possedere alcuna attribuzione che oggi vi definisce, e quindi non l'agire, non le emozioni e non i pensieri. Ma allora chi siete?

Proviamo ora a fare questo tragitto, che è tale solo per voi, perché parlando agli umani non possiamo che usare metodi di approssimazione successiva alla verità. Quindi è da intendersi come un tragitto che vi spoglia progressivamente di quello che avete costruito fino adesso, ma nella sua essenzialità non è un tragitto, perché voi siete già ciò che scopriremo insieme, cioè siete *niente*.

Questa è l'essenza della via della Conoscenza. Comunque procederemo per affermazioni via via escludentisi l'una con l'altra, che a voi sembreranno passi dopo passi, conquiste dopo conquiste, traguardi dopo traguardi, anche se non lo sono.

### 4 - Non-io

**Una voce:** È possibile parlare di una forza che agisce nell'uomo, spingendolo a porsi l'interrogativo di chi lui sia davvero, se spogliato di tutto quello con cui si definisce, anche se non è una forza ed anche se mai agisce. Perché anche questa forza, da noi chiamata in campo per farvi comprendere, in voi prende la forma di concetto mentale, poiché tutto quello che è pensiero è creazione concettuale, e non realtà.

Eppure non possiamo che usare concetti per mettere in crisi la vostra idea di essere uno spirito individualizzato che matura, che progredisce e che evolve. Partiamo dal fatto che quello che vi fa essere sempre voi è frutto della vostra mente duale, cioè è una concettualizzazione che vi separa dall'*essere*, che è *unità*, imprigionandovi in un "io" illusorio, distinto e separato. Ma se la mente concettuale viene messa a tacere, voi non-siete, l'altro non-è, tutto è *essere*.

Eppure molti approcci, che hanno a che fare con la spiritualità, affermano che quando l'uomo muore rimane di lui qualcosa che, proprio perché imperfetto, dovrà attraversare successive reincarnazioni per arrivare a perfezionarsi. Questa tesi è utile a voi umani per darvi delle risposte su chi siete, su tutto quel che appare, sulla vita e sul dopo vita, perché l'uomo non può che costruire concettualizzazioni sulla realtà che è inconoscibile.

Ma chiedersi dove va l'uomo quando muore significa chiedersi che cos'è l'uomo. A questa domanda la via evolutiva risponde che l'uomo è un centro che va al di là del corpo, al di là della mente e dei sentimenti, ed attorno al quale sia mente, che sentimenti, che corpo si

coagulano per formare un'identità. E' in questo assunto che trova la sua logica tutta la tematica dell'incarnazione e della reincarnazione.

Nella via della Conoscenza si afferma che l'uomo è un soffio che, quando cessa di essere fisicamente attraversato dalla vita, non è *nulla* più, poiché da sempre *Tutto è*.

## 5- Il concetto di reincarnazione

**Una voce:** Il concetto di reincarnazione è un presupposto che l'uomo utilizza per dire a se stesso che il cammino che oggi percorre nella vita è legato a quello che ha fatto, e che quello che oggi raggiunge condizionerà il suo futuro. Il senso di questo è far assumere all'uomo la responsabilità del presente per legarla ad un senso più ampio d'appartenenza, dicendo che quello che l'uomo fa oggi si ripercuoterà nel futuro su se stesso ed anche sugli altri. Ma il concetto di reincarnazione dice anche che l'uomo, quando si guarda indietro, non può dimenticarsi di derivare da ciò che gli altri hanno costruito prima di lui. Si vuole intendere che l'uomo eredita il passato e, nel divenire, fonda il futuro; è per questo che lui ha il compito di assumere su se stesso la responsabilità del presente. Quindi il concetto di reincarnazione viene usato per dire all'uomo: *“Tu stai nel presente perché vieni dal passato e perché condizioni il futuro.*

Questo modo di guardare la vita nel divenire indica all'uomo la strada maestra per porre al centro l'*unità*, non il proprio “io”, ma l'uomo dimentica questo significato e si attacca al concetto di reincarnazione come fosse una realtà che mette al centro la sua sopravvivenza come individualità singola e separata. Ed ecco perché poi l'uomo abdica a guardare in faccia alla morte così come essa è.

## 6- Il dopo morte

**Una voce:** Quella che ora vi proponiamo è una diversa visione - limitata e illusoria - del dopo morte, che utilizziamo solo per portarvi oltre le vostre convinzioni e condurvi concettualmente più vicino a ciò che è umanamente non spiegabile. La morte è la totale scomparsa di come voi vi definite: muore il Tal dei Tali e rimane ciò che è non-definibile, ciò che è essenza, ciò che è da sempre unitarietà. Ma, credendovi il Tal dei Tali, voi alimentate una vibrazione illusoria che continuerà a perdurare dopo la morte fisica, e questa vibrazione attirerà altre vibrazioni consimili, creando un centro, anch'esso illusorio, attorno al quale continueranno a coagularsi vibrazioni che daranno origine ad una nuova forma.

Il concetto di reincarnazione perde di significato per colui che inizia a domandarsi chi è, se privato di una mente duale: non è più un centro e non ha più alcuna motivazione nel definirsi il Tal dei Tali o la somma di tanti singoli Tal dei Tali che si sono succeduti, reincarnandosi.